

*istituzionali, gestionali, contabili, ecc., auspicate per una maggior efficacia dello strumento cooperativo ma purtroppo ancora insufficientemente seguite.*

*Esaminando sommariamente i bilanci delle cantine dei due anni che seguono quelli dell'arco considerato nello studio, emerge innanzi tutto il forte aumento della voce salari e stipendi: Ad esempio, dal 1974 al 1975 una decina di cantine presenta al riguardo aumenti dal 40 al 120%, e un'altra decina dal 27 al 32%; le percentuali maggiori riguardano proprio alcune cantine in situazione già precedentemente piú precaria.*

*Per quanto riguarda la situazione debitoria, i mutui presentano poche differenze di entità dal 1974 ad oggi, salvo per un paio di cantine che hanno proceduto a lavori di ristrutturazione; per 5 cantine si ha una diminuzione sensibile dell'importo relativo. Piú che i mutui, preoccupano però le altre somme a debito, e soprattutto quelle molto onerose con gli istituti bancari; gli interessi passivi registrano un cospicuo aumento per 5 cantine, un aumento di lieve entità per 10, una stazionarietà per altre 10 ed infine una diminuzione (in piú di un caso sensibile) per 7 di esse: in questi ultimi casi appare evidente la rinuncia a ricorrere a prestiti di un'onerosità quasi proibitiva. In totale l'entità degli interessi passivi, rispetto al 1973, rimane stazionaria nel 1974 ma presenta un aumento del 32% nel 1975, a riprova forse di una resistenza iniziale che ora sta cedendo di fronte a impellenti necessità.*

*A fronte della situazione debitoria sta quella dei crediti che le cantine sociali vantano nei confronti di clienti non soci: è triste constatare (ma la cosa non sorprende chi conosca a fondo i rapporti cantine-commercianti) come il volume di tali crediti sia in aumento. Per il complesso delle cantine qui considerate l'importo relativo supera abbondantemente il miliardo di lire, a riprova una volta di piú dell'affermazione secondo cui le cantine sono anche i banchieri a buon mercato dei commercianti, oltre ad essere i depositi gratuiti (a fine annata 1975 la cantina di Ricaldone aveva in giacenza per conto di commercianti «vino venduto da caricare» per un importo di 48 milioni, quella di Mombaruzzo per 91 e quella di Alice-Sessame per 92). Evidentemente torna comodo a molti operatori, in una situazione di elevato costo del danaro presso le banche, concedersi ampie licenze di protrarre i pagamenti dovuti alle cantine. Se le cantine disponessero delle somme loro dovute da questi creditori, vedrebbero aumentare del 40% i loro depositi in banca; 9 cantine hanno all'attivo somme a*